



In senso orario Clockwise: New Delhi, Vedute di Viswas Nager: una bidonville di 2000 imprese di casa e di quartiere Views of Viswas Nager: A "slum" of 2000 home and neighbourhood based enterprises. **Dentro il quartiere-fabbrica: case per lavoratori, terra fertile per nuove imprese** Inside the Neighborhood as Factory: worker housing and a seedbed for new firms. **Vedute di Viswas Nager** Views of Viswas Nager photos Solomon Benjamin

NEIGHBOURHOOD AS FACTORY

Il quartiere-fabbrica

LA NON PIANIFICAZIONE NEI QUARTIERI DEGRADATI È VISTA DA MOLTI COME UN PROBLEMA, MA È SPESSO IL SEGRETO DEL LORO SUCCESSO ECONOMICO E POLITICO
 THE NON-PLANNING IN SLUMS IS SEEN BY MANY AS A PROBLEM BUT IT IS OFTEN THE SECRET OF THEIR ECONOMIC AND POLITICAL SUCCESS Solomon Benjamin

"Non-pianificate, degradate, non-conformi, illegali, non-autorizzate, e sub-standard": sono queste le etichette che urbanisti e amministratori spinti dalla necessità di città moderne e regolari applicano per definire il 90% delle aree urbane in cui la gente vive e lavora. Ad un certo livello, c'è scissione tra i piani regolatori e ciò che evolve sul campo - un problema che ha afflitto gli urbanisti per lungo tempo. A Delhi, come in altre metropoli, solo l'8-12% dello spazio residenziale deriva dal piano regolatore. In questa città, 57 dei 67 agglomerati economici locali sono collocati all'esterno delle aree del piano regolatore. Nel 1995, 250.000 piccole e grandi imprese commerciali e industriali hanno rafforzato l'economia della capitale verosimilmente per più dei due terzi dei suoi abitanti. Soltanto 11.500 di queste imprese, per lo più industriali, erano collocate in aree pianificate. Una simile situazione è tipica della maggior parte delle città e cittadine dell'India, di fatto, la maggioranza di queste non ha un piano regolatore che le comprenda.

La mancanza di un piano regolatore è davvero un problema? Esaminiamo la questione più da vicino concentrandoci su un quartiere, Viswas Nagar a Delhi Est, un chiaro esempio di "quartiere degradato". Nel 1991-1995, questo insediamento emerse come il più grande centro di produzione di cavi elettrici di alimentazione e controllo e conduttori. Con una popolazione votante di 21.000 persone, assicurava lavoro a 25.000 nella produzione diretta e ad altre 35.000 nel commercio e attività complementari. Senza includere i numerosi posti di lavoro nell'industria delle costruzioni stimolata da questa economia emergente - un altro importante generatore di occupazione. E i conti tornano se consideriamo che Delhi ha almeno 15 agglomerati industriali di questo tipo, e circa 60 di minori dimensioni. Non sorprende affatto che il grosso dell'occupazione a Delhi provenga dal commercio, dalla piccola produzione e dai servizi, e non da impieghi pubblici nonostante si tratti della capitale statale e nazionale. Ci si rende conto della notevole implicazione di questo fatto appurando che l'economia di Viswas Nager è strettamente legata all'altro commercio "non-pianificato e non-conforme," che insieme alla produzione rappresenta l'economia di ogni singola città dell'India settentrionale, e di molte altre nella restante parte di questo enorme paese. La domanda chiave è quindi questa: come fanno le città a innovare, come rispondono alla popolazione crescente, e meglio ancora, qual è la natura della politica che favorisce questo cambiamento tecnologico? è quella del classico rapporto manodopera-capitale, oppure esistono nuove forme di concorrenza? Gli urbanisti che operano nel contesto indiano da una prospettiva nazionalistica o di libero mercato limitano forse questa produttività economica le cui dinamiche minacciano il controllo politico centralizzato - sia dello stato nazione sia del capitalismo internazionale dominato dal grande business?

Torniamo ai "quartieri degradati" come Viswas Nager per una maggiore comprensione di come questi si siano rivelati sistemi economici altamente efficaci per la produzione di

"Un-planned, slums, non-conforming, illegal, un-authorized, and sub-standard": these are labels that planners and administrators driven by the need for orderly modern cities term 90% of the city areas where people live and work. At one level, there is the disjunction between Master Plans and what evolves on the ground - an issue that has long plagued the planners. In Delhi, like other cities, only 8-12% of residential space is governed by Master Planning. For example, 57 of the 67 local economy clusters are located in non-Master Plan settings. In 1995, 250,000 small and large trade and manufacturing firms underpinned the capital's economy for possibly more than two-thirds of its inhabitants. Only 11,500 of these, mostly manufacturing, firms were located in planned areas. Such a situation is typical for most small towns and cities in India which do not have a Master Plan.

Is the lack of Master Planning really a problem? Let us consider this issue more closely by focusing on a neighbourhood, Viswas Nagar in East Delhi, that provides a vivid illustration of one "slum". In 1991-1995, this settlement emerged as India's largest centre for the manufacturing of electrical power, control cables and conductors. With a voting population of 21,000, it provided work to 25,000 in direct manufacturing and another 35,000 in trade and ancillary activities. This does not include the extensive jobs in the construction industry spurred by this emerging economy - another important employment generator. All this adds up when we consider that Delhi has at least 15 similar industrial clusters, and about 60 smaller ones. It is hardly surprising that the bulk of employment in Delhi comes from trade, small-scale manufacturing and services, and not government jobs although this is the state and national capital. One realizes the wider implications of this when the economy of Viswas Nager is closely inter-linked with the other "un-planned and non-conforming" trade and manufacturing activities that make up the economies of every single town in North India, and many others in the rest of this vast country. The key question then becomes, how do cities innovate, respond to growing populations, and most fundamentally, what is the nature of the politics that underpins such technological change? Is it that of the classical labour - capital relationship, or are there new forms of competition? Do planners, working in the Indian context from a Nationalistic a free market perspective, actually restrict such economic productivity, which is a threat to centralized political control - both of the Nation State or big business dominated by international capitalism?

Let us return to "slums" such as Viswas Nager to get a closer understanding of how these turn out to be a highly efficient economic systems producing innovative products, and generating skills and extensive employment. We find that the unregulated disorder of the neighbourhood setting, far from being a disadvantage, is on closer

prodotti innovativi, e per la creazione di competenze e di una vasta occupazione. Siamo convinti che il disordine non regolamentato delle ubicazioni dei quartieri, lungi dall'essere uno svantaggio, ad un esame più approfondito risulti essere il segreto di questo successo economico e politico. Forse il raggrupparsi delle imprese è necessariamente "urbano", in quanto trova e alimenta lo spazio politico che genera un particolare tipo di economia. Con il clima politico del grande business che collude con lo stato nazione, non c'è da stupirsi se questi aspetti funzionali sono intenzionalmente fraintesi in seno all'approccio tecnico-manageriale. Perché nell'essenza dell'innovazione degli agglomerati c'è l'essenza dell'ubicazione urbana - la politica della contestazione di posizione, terra e spazio. Mentre le iniziative ufficiali (incluse quelle delle ONG) per promuovere l'occupazione urbana hanno avuto poco successo, livelli più alti di governo, nel loro zelo di sviluppo pianificato, spazzano via questi "quartieri degradati" e distruggono o compromettono seriamente ciò che già esiste. Strutture economiche esistenti non vengono riconosciute per il loro valore economi-

inspection, the secret of its economic and political success. Perhaps the clustering of firms is necessarily "urban", in that it finds and fuels political space that drives a particular type of economy. Given the political climate of big business colluding with the Nation State, it is hardly surprising that these functional aspects are purposefully misunderstood within the techno-managerial approach. For the essence of clustering innovation is the essence of urban settings - the politics of contested location, land, and space. While official efforts (including those by NGOs) to promote urban employment have been low on success, higher levels of government in their zeal for planned development clear such 'slums', and destroy or seriously incapacitate what exists. Existing economic structures are not recognized for their economic worth since they find little conceptual space in categories spurned by a linear view of modernization. For sure, the fact that much of India's production and manufacturing happens within clusters of firms has attracted the attention of policy makers and internation-

Perché nell'essenza dell'innovazione degli agglomerati c'è l'essenza dell'ubicazione urbana For the essence of clustering innovation is the essence of urban settings

co perché trovano poco spazio concettuale in categorie segnate da una concezione lineare di modernizzazione. Certamente, il fatto che molta della produzione e lavorazione dell'India abbia luogo all'interno di imprese agglomerate ha attirato l'attenzione di creatori di politiche e agenzie di sviluppo internazionale come la UNIDO (finanziata dal governo italiano). Si spingono fino ad elencare più di 350 agglomerati, ed ora elaborano un programma "punto di agglomerazione" per ri-orientare la politica dell'impiego (ispirata dalla "Terza Italia"). Qui l'idea è tuttavia quella di una modernizzazione disconnessa dalla realtà quotidiana attraverso cui l'innovazione si compie effettivamente sul campo. Il campo in questione, secondo urbanisti e amministratori, non è altro che un gruppo di piccole imprese inquinanti pre-moderne, situate in aree degradate, prive di certificazione e dipendenti da forme di credito non istituzionali. Si presume che sopravvivano per mezzo di scorciatoie come le pratiche basate sullo sfruttamento del lavoro minorile, l'evasione fiscale, e che siano connesse ai mercati nazionali di "bassa qualità". E poco importa se il grande business ottiene enormi agevolazioni fiscali, e quasi tutti i casi gravi di inquinamento industriale provengono da grandi "incidenti" come il disastro dell'Union Carbide a Bhopal. "La creazione di politiche" e gli interventi, persino sulla retorica dello "sviluppo agglomerato", continuano in termini di un approccio di pianificazione fortemente centralizzato, che, di fatto, ha un atteggiamento fortemente elitario e favorisce le imprese più grandi. Ad esempio, la promozione di zone industriali specializzate con una leadership delle imprese

al development agencies like the UNIDO (assisted by the Italian government). They go to the extent of listing more than 350 clusters, and are now working on a "cluster point" program to re-orient employment policy (inspired by the "Third Italy"). The vision here however, is that of a modernization disconnected from the daily reality which is the actual context for innovation on the ground. The ground, according to the planners and administrators, is merely a slum setting, polluting, small pre-modern firms lacking certification, and depending on non-institutional forms of credit. They are assumed to survive from the "low road" around exploitative practices like child labour, don't pay taxes, and are connected to 'low quality' domestic markets. Never mind the fact that big business get huge tax breaks, and almost all the cases of serious industrial pollution have been from large industrial "accidents" such as the Union Carbide disaster in Bhopal. "Policy making" and interventions, even on the rhetoric of "cluster development", continues around a strong centralized planning approach, which in reality, is based on an elitist approach and in favour of the larger of firms. For example, the promotion of specialized industrial parks with the leadership of the "most modern" of the firms within the cluster. Seen to be "anchors", these are to help link the larger system to export markets, with smaller firms acting as dedicated sub-contractors. Management, patents, and financial consultants (paid by international donors) are to build up technical, legal, and financial

"più moderne" all'interno dell'agglomerato. Viste come "ancore", quest'ultime dovrebbero favorire il collegamento del sistema più ampio ai mercati dell'export, con le imprese più piccole che fungono da subappaltatori dedicati. Dirigenti, consulenti brevettuali e finanziari (pagati dai donatori internazionali) hanno il compito di creare competenze tecniche, legali e finanziarie. Altri interventi promuovono strutture di controllo dell'inquinamento - in partnership con le agenzie statali di controllo dell'inquinamento. Queste, unitamente alle zone industriali ad uso intensivo di capitale, sono implementate da "agenzie a fini specifici" che utilizzano partnership pubblico-privato. La nostra ricerca degli ultimi quindici anni suggerisce che l'approccio principale alla promozione degli agglomerati non solo è elitario (conferendo potere alle imprese più grandi) ma tralascia i pre-requisiti essenziali per l'innovazione. Parte di questo problema concettuale è politica. Ad esempio, la spinta esercitata dalle imprese più grandi per stabilire brevetti e copyright, oppure avere accesso a vasti terreni sovvenzionati con un buon valore immobiliare; un'altra parte del problema è percettiva - ovvero l'immagine fisica di luoghi "stile bassifondi" che gli urbanisti sperano di ripulire!

Bassifondi produttivi e il collegamento con la trasformazione del territorio

Il sistema produttivo di Viswas Nager opera in un modo molto simile a quelli delle imprese agglomerate di altri luoghi dell'India e del mondo comprendente la famosa "Terza Italia". Tuttavia, per catturare lo spirito e l'essenza della struttura produttiva delle città, ho coniato il concetto "quartiere-fabbrica". Questo concetto non riguarda soltanto il quartiere inteso come centro dell'occupazione industriale, ma si riferisce anche al modo in cui i posti di lavoro vengono generati a diversi livelli all'interno degli ambienti residenziali. Persino in un'area relativamente più industrializzata come Viswas Nager, ci sono molti più lavori non-industriali rispetto a quelli creati dalla produzione. Di conseguenza, sono i collegamenti ascendenti e discendenti che guidano l'economia del quartiere. Ad un livello industriale, i posti di lavoro si creano attraverso intensi collegamenti inter-impresa. Alcune fabbriche producono cavi per uso industriale che forniscono a società di produzione di energia elettrica nonché alle ferrovie statali indiane - entrambe conosciute per il rigoroso controllo sulla qualità tecnica. Diverse imprese sono specializzate nei cavi coassiali la cui domanda è in crescita con la diffusione della tv via cavo, e nei cavi piatti utilizzati all'interno dei computer. Inoltre, altre imprese producono il macchinario principale impiegato per la trafilatura del filo di rame, isolanti in PVC, e singoli componenti come riscaldatori industriali, estrusori, ecc. Questa intensa attività ha attratto un gran numero di piccoli commercianti che vendono prodotti chimici in piccole quantità, e gente più povera che fa la spola tra una fabbrica e l'altra con riscio appositamente modificati per il

skills. Other interventions promote common pollution control facilities - in partnership with state level pollution control agencies. These, along with the capital-intensive industrial parks, are implemented by "Special Purpose Agencies" using Public / Private partnerships. Our research over the last fifteen years suggests that the mainstream cluster promotion approach is not just elitist (empowering the larger firms) but misses out the essential pre-requisites for innovation. Part of this conceptual problem is political. For instance, the push by the larger firms to establish patents and copyrights, or then to access large subsidized plots with good real estate value; another part of the problem is image-related - where the physical image of "slum-like" environments that planners hope to clean up!

Productive slums and the link to the transformation of land

Viswas Nager's production system operates much the same way as those of clusters of firms elsewhere in India and the world including the famous "Third Italy". However, to capture the spirit and essence of the productive structure of cities, I coined the concept "Neighbourhood as Factory". This concept is not only about the neighbourhood as a centre of industrial employment. It refers to the way jobs are generated at different levels set within residential environments. For instance, even in a relatively more industrialized setting like Viswas Nager, there are many more non-industrial jobs than that of manufacturing. Thus, the backward and forward linkages drive the neighbourhood economy. At the industrial level, jobs come about through intensive inter-enterprise linkages. Some factories also manufacture heavy-duty cables that are supplied to power generating corporations and Indian Railways - both known for their stringent technical quality control. Several firms specialize in co-axial cables the demand for which increases with the spread of cable TV, and also ribbon cables used inside computers. In addition, other enterprises manufacture the capital machinery used for the copper wire drawing machinery, PVC insulation, and individual components like industrial heaters, extruders etc. This intensive activity has attracted large numbers of small traders selling chemical stocks in smaller batches and poorer people plying the specially modified cycle rickshaws to transport semi-finished material from one factory to another. An important part of the support services is the customisation of production to respond to new products and make for an innovative local milieu.

The Logic: Suitecase Entrepreneurs, and the transformation of land

The systemic aspects of the Neighbourhood as Factory operate at different levels. The first has to do with the

trasporto dei semilavorati. Una parte importante dei servizi di sostegno è la personalizzazione della produzione per rispondere alle nuove esigenze di prodotto e assicurare un ambiente locale innovativo.

La logica: “imprenditori con la valigia”, e la trasformazione del territorio

Gli aspetti sistemici del “quartiere-fabbrica” operano a diversi livelli. Il primo ha a che fare con il marketing di prodotti all'interno di mercati nazionali in rapido sviluppo in un paese grande come l'India, nonché quelli confinanti, ovvero Nepal, Sri Lanka e Burma. Questi mercati sono alimentati dalla vasta elettrificazione di piccole città e zone rurali, e da una domanda di grandi volumi da parte di aree metropolitane come Delhi. Il punto importante qui è che questi luoghi, nazionali ed internazionali, sono accessibili per coloro che potremo chiamare “imprenditori con la valigia”. Si tratta di agenti di commercio che viaggiano con valigie piene di campioni di scarpe, accessori in plastica, piccoli prodotti elettrici, e in quelle provenienti da Viswas Nager, cavi e conduttori. Si servono di una rete di treni e autobus a basso costo ma molto ramificata per raggiungere i mercati al dettaglio e all'ingrosso in questo territorio così vasto. Questa connessione diretta tra mercati emergenti e l'ambiente produttivo di Viswas Nager è anche il principale motore per prodotti più specializzati e a sua volta il motore per una personalizzazione della produzione nel “quartiere-fabbrica”. Il punto qui è che una delle spinte verso il cambiamento tecnologico proviene da una struttura economica non-aziendale e decentralizzata che si amplia attraverso i collegamenti sistemici del “quartiere-fabbrica”.

Un altro fattore fondamentale è quello del territorio. È risaputo che le questioni territoriali sono tra le più fondamentali nell'urbanizzazione, e sono connesse allo sviluppo economico. Tuttavia, tali questioni sono state considerate relativamente passive - a formare una base statica per dare forma alla produzione. Nelle fasi iniziali dell'urbanizzazione della periferia urbana vengono colonizzati appezzamenti più grandi con un basso livello infrastrutturale. Gli occupanti vi si trasferiscono principalmente per viverci. Qualcuno, però, dà inizio ad una forma di semplice produzione intensiva del territorio, quello stesso territorio relativamente a buon mercato che non dipende da un alto livello di infrastrutture. Ci sono anche altre attività economiche, per lo più piccoli negozi che vendono articoli di consumo quotidiano. Mentre l'urbanizzazione si fa più intensa, grandi appezzamenti di terra vengono divisi in lotti più piccoli. Un'altra base materiale che rafforza gli agglomerati di imprese riguarda varie forme di possesso terriero. Questo a sua volta genera un incremento della produttività e un vantaggio economico. A prima vista, l'iniqua distribuzione delle infrastrutture in un insediamento che non segue un Piano Generale sembra caotica, rapportabile ai “bassifondi” tanto da creare i presupposti per un “intervento pianificato.” Un esame più attento degli agglomerati mostra, tutta-

marketing of goods in rapidly emerging domestic markets in a large country like India, and also its neighbouring ones like Nepal, Sri Lanka, and Burma. These markets are fuelled by extensive small town and rural electrification, and also large volume demands from metropolitan areas like Delhi. The important point here is that these locations, national and international, are accessible to what we could call “Suitcase Entrepreneurs”. These are marketing agents travelling with their suitcases filled with samples of shoes, plastic fittings, small electrical products, and in those from Viswas Nager, cables and conductors. They use a low cost but extensive network of trains and buses to reach retail and wholesale markets in this wider territory. This direct link between emerging markets and the production environment in Viswas Nager is also the main driver for more specialized products and in turn the driver for customization of production in the Neighbourhood as Factory. The point here is that one of the pushes towards technological change comes from a non-corporatized and decentralized economic structure enlarged via the systemic linkages of the Neighbourhood as Factory.

Another fundamental factor is that of land. It is well recognized that land issues are some of the most fundamental ones of urbanization, and connected to economic development. However, land issues were seen to be relatively passive - forming a static base for production to take shape in. In the initial stages of urbanization on the urban periphery, larger plots with low levels of infrastructure get settled in. Occupants move in mostly for residence. A few however initiate a form of simple land intensive production on the relatively cheap land that is not dependent on high levels of infrastructure. There are other economic activities too, relating mostly to small shops retailing items of daily consumption. As urbanization happens more intensely, large parcels of land get further divided into smaller plots. Another material basis that underpins the clustering of firms, relates to varied forms of tenure by which land is held. This in turn leads to increasing productivity and economic advantage. When first viewed, the uneven distribution of infrastructure in a non-Master planned settlement seems chaotic, “slum-like” creating the rationale for “Planned intervention”. A closer examination of clustering shows, however, that the varied firms that constitute a network of interlinked concerns operate their manufacturing and trading activities in direct connection to the varied infrastructure of the particular land parcels they are located on. To put it simply, a firm drawing copper wire from a thicker gauge to a thinner one does not require as high a level of infrastructure, say, as one coating those wires with PVC or a firm that enamels the finished copper wire for motor winding. Similarly, a small trading outlet selling raw stock of PVC pellets (to the insulating firms) requires not high infrastructure but ‘market access’ on a street corner. Since access to the

via, che le varie imprese costituenti una rete di imprese interconnesse operano le proprie attività di produzione e commercio in collegamento diretto con le varie infrastrutture dei particolari lotti di terreno su cui sono collocate. Semplificando, un'impresa che trafila il filo di rame da un certo spessore ad uno minore non necessita di un'infrastruttura di alto livello quanto, poniamo, un'impresa che riveste quei fili con PVC o smalta il filo di rame finito per l'avvolgimento di un motore. Allo stesso modo, un piccolo negozio che vende PVC in pellet (alle ditte di materiale isolante) non richiede un alto livello di infrastruttura ma un “accesso di mercato” su un angolo di strada. Poiché l'accesso al livello delle infrastrutture ha un impatto sui prezzi del terreno, le imprese collocate in modo differenziato necessitano di abbassare gli investimenti di vari capitali, ed è un vantaggio per un quartiere possedere aree costose ed economiche vicine tra loro, affinché si verifichi la connessione delle imprese.

Tutto ciò è estremamente politico e gli approcci a tali aree prive di piano regolatore sono stati svariati. Una serie di azioni, rese famose dallo stato di emergenza interna dal 1975 al 1977, e ripetutesi di recente, contemplano l'attuazione di uno sfratto violento come metodo per fare posto ad uno “sviluppo pianificato”. Un altro approccio guidato dalle politiche locali attraverso i consigli municipali è quello della “regolarizzazione”. Messe in moto dagli abitanti di aree prive di Piano Generale, mirano ad ottenere miglioramenti pubblici di infrastrutture e servizi essenziali. Questo è anche il modo predominante in cui le città vengono costruite, nonché una caratteristica fondamentale di un livello più ampio di politica urbana, se consideriamo la sua collocazione nella relazione tra consigli municipali e livelli più alti di governi a livello statale e nazionale. Il Piano Generale è situato all'interno delle “autorità di sviluppo” sotto il controllo di governi statali (e nel caso di Delhi sotto il governo nazionale). Sono forse questi aspetti istituzionali a plasmare la politica di cosa viene promosso nel nome dello sviluppo “agglomerato”: rigide aree industriali legate a severi regimi di Risoluzione di Politica Industriale, e dove aziende più piccole sono strettamente sorvegliate da quelle più grandi. Tutto questo suggerisce anche che le città e le rispettive economie sono ben al di là degli stretti confini della politica e dei suoi fautori, e sono spinte da una complessità di economia, territorio, e processi sociali suffragati da complesse economie politiche interrelate. Forse è tempo di ascoltare anziché dirigere!

Questo articolo è discusso più approfonditamente in a) “Touts Pirates, and Ghosts” in “SARAI reader 05: Bare Act”, February 2005 (pag.242-254), Delhi, www.sarai.net; b) Benjamin S., “Urban Land Transformation for pro-poor economies” in “Geoforum” (Pergamon Press) Volume 35, Issue 2, March (Edt. S. Oldfield) pag. 177-197.

level of infrastructure impacts land prices, firms locating differently need to sink varied capital investments, and a neighbourhood with expensive and cheap areas in close physical proximity allows for the networking of firms to take place.

All this is highly political and approaches to such ‘non-master planned’ areas have been varied. One set of actions, made famous by the state of internal emergency of 1975 to 1977, and again more recently, is to use violent eviction as a way to make way for ‘Planned Development’. Another approach driven by local politics via municipal councils, is that of ‘Regularisation’. Set in motion by inhabitants in the non-master planned area, they seek public improvements of basic infrastructure and services. This is also the dominant way cities are built, and a core feature of a larger level of urban politics, when we consider its location in the relationship between municipal councils and higher levels of governments at the state and national level. Master Planning is located in ‘Development Authorities’ under the control of state governments (and in the case of Delhi under the national government). It is perhaps these institutional aspects which shape the politics of what gets promoted in the name of ‘cluster’ development: rigid industrial parks bound by tight IPR regimes, and where smaller firms are strictly controlled by larger ones. All this also tells us, that cities and their economies are far beyond the narrow confines of policy and decision-makers, and are driven by a complexity of economy, land, and social processes underpinned by complex inter-related political economies. Perhaps the time has come to listen rather than direct!

This article is discussed in greater detail in a) “Touts Pirates, and Ghosts” in “SARAI reader 05: Bare Act”, February 2005 (pg.242-254), Delhi, www.sarai.net; b) Benjamin S. “Urban Land Transformation for pro-poor economies”, in “Geoforum” (Pergamon Press) Volume 35, Issue 2, March (Edt. S. Oldfield) pg: 177-197.